CAPITOLO

14

La terza declinazione: i temi in consonante muta

Il nominativo spesso nasconde il tema: il genitivo lo rivela.

OBIETTIVI

1. riconoscere le desinenze della terza declinazione e distinguerle da quelle delle prime due;
2. ricavare il tema di un nome dal genitivo del lemma e formare il nominativo e il dativo plurale;
3. declinare i temi in labiale, in gutturale e in dentale e i neutri in -μα, -ματος;
4. accentare correttamente i nomi della terza declinazione, compresi i temi monosillabici;
5. riconoscere i nomi in -μα derivati da verbi e i loro derivati italiani;
6. conoscere la pianta del tempio greco e i tre ordini architettonici.

INDICE DEL CAPITOLO

14.1 La terza declinazione: desinenze e tema 2
14.2 I temi in labiale e in gutturale 6
14.3 I temi in dentale 9
14.4 I neutri in -μα e il tempio greco 12
14.5 Laboratorio di traduzione 16

Greco 1 · Parte IV · La terza declinazione e il participio · versione 1.0
Capitolo 14: La terza declinazione: i temi in consonante muta · pagine 367–392 del volume completo · estratto per lo studio

Una volpe, un corvo, una sentinella con la tromba, un ragazzo che impara le lettere, la notte e la speranza: in greco tutte queste parole appartengono alla stessa famiglia, la **terza declinazione**. È la più ricca e la più frequente delle declinazioni greche, e senza di essa non si riesce a leggere neppure una favola di Esopo: la volpe è ἀλώπηξ, il corvo κόραξ, il ragazzo παῖς. Proprio per questo l'ultima parte del libro è dedicata a lei.

La terza declinazione chiede un'abitudine nuova. Nelle prime due il nominativo mostrava subito il tema della parola (χώρα, λόγος); qui invece il nominativo spesso lo nasconde, e per declinare bene un nome bisogna partire dal genitivo. In questo capitolo impari a farlo con i nomi il cui tema finisce in una consonante muta, cioè in una labiale, in una gutturale o in una dentale, e con i neutri in -μα; nel prossimo vedrai gli altri temi in consonante. Alla fine leggerai una delle favole più note di Esopo, quella della volpe e del corvo.

14.1 La terza declinazione: desinenze e tema

14.1.1 Una declinazione dal tema in consonante

Ricordi che un nome greco è formato da un tema, che porta il significato, e da una desinenza, che indica caso e numero. Nella prima declinazione il tema finisce in α o in η (χώρα-, τιμη-), nella seconda in ο (λογο-): sono temi in vocale. La **terza declinazione** raccoglie invece i nomi il cui tema finisce in **consonante**, oppure nelle vocali ι e υ o in un dittongo. Quest'anno studi soltanto i **temi in consonante**, che sono la maggioranza; i temi in vocale e in dittongo (come πόλις «città» e βασιλεύς «re») li studierai il prossimo anno.

Nella seconda declinazione tra il tema e la desinenza compare la vocale tematica ο/ε; per questo la si chiama declinazione tematica. Nella terza le desinenze si attaccano direttamente al tema, senza vocale di collegamento: per questo le grammatiche la chiamano anche **declinazione atematica**. Il contatto diretto tra una consonante finale e la desinenza produce a volte dei cambiamenti di suono, che sono il vero nodo di questa declinazione e che impari a prevedere in questa sezione.

La terza declinazione comprende nomi dei tre generi: maschili (ὁ φύλαξ «la sentinella»), femminili (ἡ ἐλπίς «la speranza») e neutri (τὸ σῶμα «il corpo»). Il genere non si ricava dall'uscita del nominativo, come accadeva spesso nelle prime due declinazioni: lo dice l'articolo che il vocabolario scrive accanto al lemma, e va imparato insieme alla parola.

14.1.2 Le desinenze

Le desinenze della terza declinazione sono le stesse per tutti i nomi, qualunque sia la consonante finale del tema. Sono raccolte nella Tabella 14.1. Come nella seconda declinazione, i neutri hanno nominativo, accusativo e vocativo uguali, al singolare e al plurale, e il plurale di questi tre casi esce in -α.

Tabella 14.1 Le desinenze della terza declinazione (temi in consonante). Il trattino indica che il caso non ha desinenza: compare il tema nudo, adattato alle regole di fine parola.

Caso	Singolare m. e f.	Plurale m. e f.	Singolare n.	Plurale n.
Nominativo	-ς oppure —	-ες	—	-α
Genitivo	-ος	-ων	-ος	-ων
Dativo	-ι	-σι(ν)	-ι	-σι(ν)
Accusativo	-α (-ν)	-ας	—	-α
Vocativo	— oppure -ς	-ες	—	-α

Alcune osservazioni ti aiutano a memorizzarle. Il genitivo singolare esce sempre in -ος, che è anche la desinenza da cui si parte per trovare il tema. Il dativo singolare esce in -ι, una iota piena e pronunciata, non sottoscritta come in τῇ χώρᾳ o τῷ λόγῳ. Il genitivo plurale esce in -ων, come in tutte le declinazioni. Il dativo plurale esce in -σι, che prende il ν efelcistico davanti a vocale e alla fine della frase, come la terza persona plurale λύουσι(ν). L'accusativo singolare dei maschili e dei femminili esce in -α dopo consonante; la forma in -ν compare in un gruppo di temi in dentale che vedrai nella terza sezione.

ERRORE FREQUENTE

Desinenze che sembrano già note

Alcune desinenze della terza declinazione hanno lo stesso aspetto di desinenze delle prime due, ma un valore diverso. Prima di decidere il caso, chiediti a quale declinazione appartiene il nome:

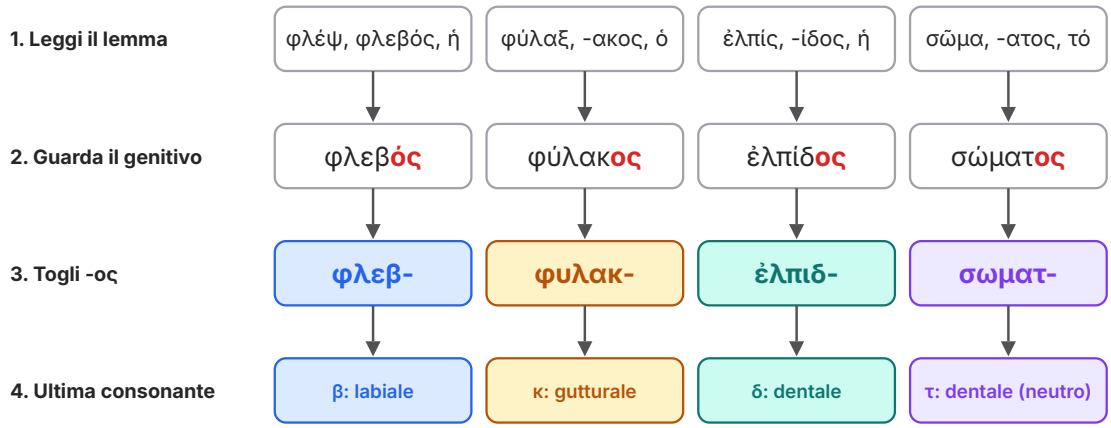
- -ος è il **nominativo** singolare di λόγος, ma il **genitivo** singolare di φύλαξ: φύλακος «della sentinella»;
- -α è il nominativo singolare di χώρα o il plurale neutro di δῶρα, ma l'**accusativo** singolare di φύλαξ: φύλακα «la sentinella»;
- -ας è il genitivo singolare di χώρα o il nominativo di νεανίας, ma l'**accusativo plurale** di φύλαξ: φύλακας «le sentinelle»;
- -ες non esiste nelle prime due declinazioni: è sempre nominativo o vocativo plurale (φύλακες).

L'articolo, quando c'è, risolve il dubbio: τοῦ φύλακος, τὸν φύλακα, τοὺς φύλακας. Quando manca, conta il lemma: se nel vocabolario la parola è φύλαξ, -ακος, la forma φύλακος può essere soltanto un genitivo.

14.1.3 Dal genitivo al tema

Il lemma di un nome della terza declinazione riporta tre informazioni: il nominativo, la desinenza del genitivo (a volte con la parte finale del tema) e l'articolo. Per esempio φύλαξ, -ακος, ὁ significa: nominativo φύλαξ, genitivo φύλακος, maschile. Nei nomi brevi il vocabolario scrive il genitivo per intero: νύξ, νυκτός, ἡ; παῖς, παιδός, ὁ.

La regola pratica è semplice: **prendi il genitivo singolare e togli la desinenza -ος**; quello che resta è il tema, a cui puoi aggiungere tutte le altre desinenze. Da φύλακος ricavi φυλακ-, e quindi φύλακ-ι, φύλακ-α, φύλακ-ες; da ἐλπίδος ricavi ἐλπιδ-; da σώματος ricavi σωματ-. L'ultima consonante del tema dice a quale gruppo appartiene il nome (Figura 14.1). Riprendi lo schema delle consonanti mute che hai studiato nel primo capitolo: se il tema finisce in π, β, φ è un **tema in labiale**; se finisce in κ, γ, χ è un **tema in gutturale**; se finisce in τ, δ, θ è un **tema in dentale**. Insieme sono i **temi in muta**, oggetto di questo capitolo.



Il nominativo (φλέψ, φύλαξ, ἐλπίς, σῶμα) nasconde il tema: lo rivela il genitivo.

Figura 14.1 Dal lemma al tema: il genitivo singolare, privato della desinenza -ος, mostra il tema; l'ultima consonante del tema dice a quale gruppo appartiene il nome.

14.1.4 Il nominativo e il dativo plurale

Nella maggior parte dei casi la desinenza si aggiunge al tema senza problemi: φύλακ-ος, φύλακ-ι, φύλακ-ες. Le difficoltà nascono in due soli casi, il **nominativo singolare** e il **dativo plurale**, perché lì una consonante muta si trova davanti a un σ. Il nominativo dei maschili e dei femminili si forma infatti, di solito, aggiungendo -ς al tema: è il **nominativo sigmatico**. Il dativo plurale esce in -σι. In entrambi i casi la consonante finale del tema si fonde con il σ secondo tre regole, illustrate nella Figura 14.2:

- **labiale + σ = ψ**: φλεβ-ς → φλέψ «vena»; φλεβ-σι → φλεψί;
- **gutturale + σ = ξ**: φυλακ-ς → φύλαξ; φυλακ-σι → φύλαξι;
- **dentale + σ = σ**: la dentale cade davanti al sigma: ἐλπιδ-ς → ἐλπίς; ἐλπιδ-σι → ἐλπίσι.

Le prime due regole non sono nuove: ψ e ξ sono le consonanti doppie che conosci dal primo capitolo, e il greco le scrive con un solo segno proprio perché contengono un σ. Nota che il gruppo γγ di σάλπιγξ, σάλπιγγος «tromba» segue la regola delle gutturali: σαλπιγγ-ς → σάλπιγξ, dove la prima γ resta una gamma nasale.

I neutri non hanno desinenza al nominativo: è il **nominativo asigmatico**, cioè senza sigma, che compare il tema nudo. Ma una parola greca può finire soltanto in vocale o in ν, ρ, ς (e nelle doppie ξ, ψ, che contengono un ς); le sole eccezioni sono le proclitiche ἐκ e οὐκ. Una consonante muta in fondo alla parola cade: dal tema σωματ- si ha quindi il nominativo σῶμα. Per questo un neutro come σῶμα sembra quasi un nome della prima declinazione, finché non vedi il genitivo σώματος.

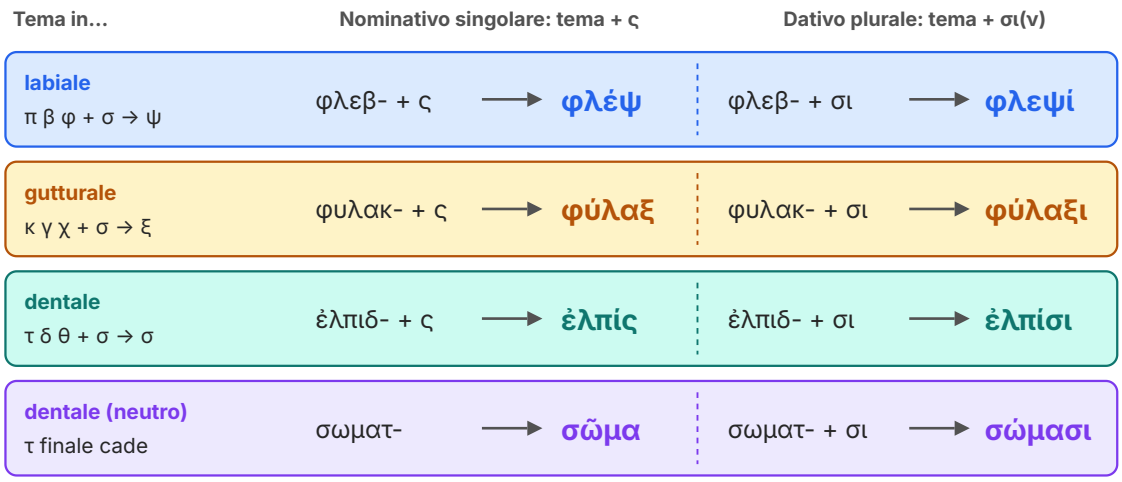


Figura 14.2 L'incontro tra la consonante finale del tema e il sigma della desinenza, nel nominativo singolare e nel dativo plurale: le tre regole delle mute.

Gli altri casi conservano il tema intatto. Questo vale anche per l'**accusativo singolare** in -α (φύλακα, ἐλπίδα) e per il **vocativo**, che nella maggior parte dei nomi è uguale al nominativo (ὦ φύλαξ); le poche eccezioni sono indicate nelle tabelle. Al plurale il vocativo è sempre uguale al nominativo.

IN SINTESI

Declinare un nome della terza in tre passi

1. **Dal lemma al tema**: prendi il genitivo singolare e togli -ος (φύλακος → φυλακ-).
2. **Aggiungi le desinenze** della Tabella 14.1: φύλακ-ι, φύλακ-α, φύλακ-ες, φυλάκ-ων, φύλακ-ας.
3. **Controlla il sigma e l'accento**: nel nominativo singolare e nel dativo plurale applica le regole della muta + σ (φύλαξ, φύλαξι); poi verifica l'accento con le leggi di limitazione e, nei temi di una sola sillaba, con la regola del genitivo e del dativo.

14.2 I temi in labiale e in gutturale

14.2.1 I temi in labiale

I nomi con il tema in labiale sono pochi, ma alcuni sono frequenti o hanno lasciato derivati illustri. ἡ φλέψ, φλεβός «la vena» ha il tema in β: da esso vengono le parole mediche «flebite» (in-

fiammazione di una vena) e «flebologia». ὁ Κύκλωψ, -ωπος «il Ciclope» ha il tema in π: è il gigante con un solo occhio che Odisseo incontra nel nono libro dell'*Odissea*; il nome viene da κύκλος «cerchio» e dal tema ὠπ- «occhio, vista», «quello dall'occhio rotondo». Nella Tabella 14.2 trovi i due paradigmi completi.

Tabella 14.2 Temi in labiale: ἡ φλέψ, φλεβός «vena» e ὁ Κύκλωψ, -ωπος «Ciclope». In grassetto la desinenza; dove tema e desinenza si fondono, la parte che cambia.

Caso	Singolare		Plurale	
Nominativo	ἡ φλέ**ψ**	Κύκλω**ψ**	αἱ φλέβ**ες**	Κύκλωπ**ες**
Genitivo	τῆς φλεβ**ός**	Κύκλωπ**ος**	τῶν φλεβ**ῶν**	Κυκλώπ**ων**
Dativo	τῇ φλεβ**ί**	Κύκλωπ**ι**	ταῖς φλε**ψί(ν)**	Κύκλω**ψι(ν)**
Accusativo	τὴν φλέβ**α**	Κύκλωπ**α**	τὰς φλέβ**ας**	Κύκλωπ**ας**
Vocativo	ὦ φλέ**ψ**	Κύκλω**ψ**	ὦ φλέβ**ες**	Κύκλωπ**ες**

Osserva che il nominativo e il dativo plurale hanno la ψ, mentre tutti gli altri casi mostrano la labiale del tema: β in φλεβός, π in Κύκλωπος. Nel nominativo non si vede più quale labiale ci fosse: φλέψ potrebbe venire da φλεπ-, φλεβ- o φλεφ-. Ecco perché il vocabolario indica il genitivo.

14.2.2 I temi in gutturale

I temi in gutturale sono molto più numerosi. Il modello è ὁ φύλαξ, -ακος «la sentinella, il custode», che appartiene alla stessa famiglia del verbo φυλάσσω «custodire». Allo stesso modo si declinano ὁ κόραξ, -ακος «il corvo», ὁ κόλαξ, -ακος «l'adulatore», ὁ θώραξ, -ακος «la corazza», ὁ κῆρυξ, -υκος «l'araldo» e ἡ σάλπιγξ, -ιγγος «la tromba». Un caso da guardare con attenzione è ἡ ἀλώπηξ, -εκος «la volpe»: al nominativo e al vocativo singolare ha η, in tutti gli altri casi ε (ἀλώπεκος, ἀλώπεκα). Il tema è ἀλωπεκ-; la vocale lunga del nominativo è una particolarità di questa parola, che si impara con il lemma.

Tabella 14.3 Temi in gutturale: ὁ φύλαξ, -ακος «sentinella», ἡ ἀλώπηξ, -εκος «volpe», ἡ σάλπιγξ, -ιγγος «tromba». In grassetto la desinenza; dove tema e desinenza si fondono, la parte che cambia.

Caso	Singolare			Plurale		
Nominativo	ὁ φύλα**ξ**	ἀλώπη**ξ**	σάλπι**γξ**	οἱ φύλακ**ες**	ἀλώπεκ**ες**	σάλπιγγ**ες**
Genitivo	τοῦ φύλακ**ος**	ἀλώπεκ**ος**	σάλπιγγ**ος**	τῶν φυλάκ**ων**	ἀλωπέκ**ων**	σαλπίγγ**ων**
Dativo	τῷ φύλακ**ι**	ἀλώπεκ**ι**	σάλπιγγ**ι**	τοῖς φύλα**ξι(ν)**	ἀλώπε**ξι(ν)**	σάλπι**γξι(ν)**
Accusativo	τὸν φύλακ**α**	ἀλώπεκ**α**	σάλπιγγ**α**	τοὺς φύλακ**ας**	ἀλώπεκ**ας**	σάλπιγγ**ας**
Vocativo	ὦ φύλα**ξ**	ἀλώπη**ξ**	σάλπι**γξ**	ὦ φύλακ**ες**	ἀλώπεκ**ες**	σάλπιγγ**ες**

Anche qui il nominativo e il dativo plurale sono le forme da controllare: φύλαξ e φύλαξι, ἀλώπηξ e ἀλώπεξι, σάλπιγξ e σάλπιγξι. Nel dativo plurale di ἀλώπηξ ricompare la ε del tema: ἀλωπεκ-σι → ἀλώπεξι. Una gutturale aspirata si comporta allo stesso modo: ὄνυξ, ὄνυχος «unghia» ha il tema ὀνυχ- e il dativo plurale ὄνυξι.

14.2.3 L'accento

L'accento dei nomi della terza declinazione è **persistente**, come quello dei nomi delle prime due declinazioni: resta sulla sillaba su cui si trova al nominativo, finché le leggi di limitazione lo permettono. φύλαξ ha l'accento sulla prima sillaba e lo mantiene in φύλακος, φύλακι, φύλακες; ma nel genitivo plurale φυλάκων l'ultima sillaba è lunga e l'accento deve avanzare sulla penultima. Lo stesso accade in σαλπίγγων e ἀλωπέκων. Cambia talvolta anche la qualità dell'accento: κῆρυξ ha il circonflesso per la legge del trocheo finale, ma nel genitivo κήρυκος, dove l'accento cade sulla terzultima, è necessariamente acuto.

C'è però una regola nuova, che riguarda i **temi monosillabici**, cioè i nomi il cui tema ha una sola sillaba, come φλεβ-, αἰγ- (ἡ αἴξ, αἰγός «la capra») o νυκτ-. In questi nomi, al **genitivo e al dativo** di entrambi i numeri, l'accento si sposta sulla desinenza: acuto al singolare (φλεβός, φλεβί; αἰγός, αἰγί), circonflesso al genitivo plurale (φλεβῶν, αἰγῶν), acuto al dativo plurale (φλεψί, αἰξί). Negli altri casi l'accento resta sul tema: φλέβα, φλέβες; αἶγα, αἶγες (circonflesso, perché il dittongo lungo accentato precede una sillaba finale breve). Confronta le serie nella Figura 14.3.

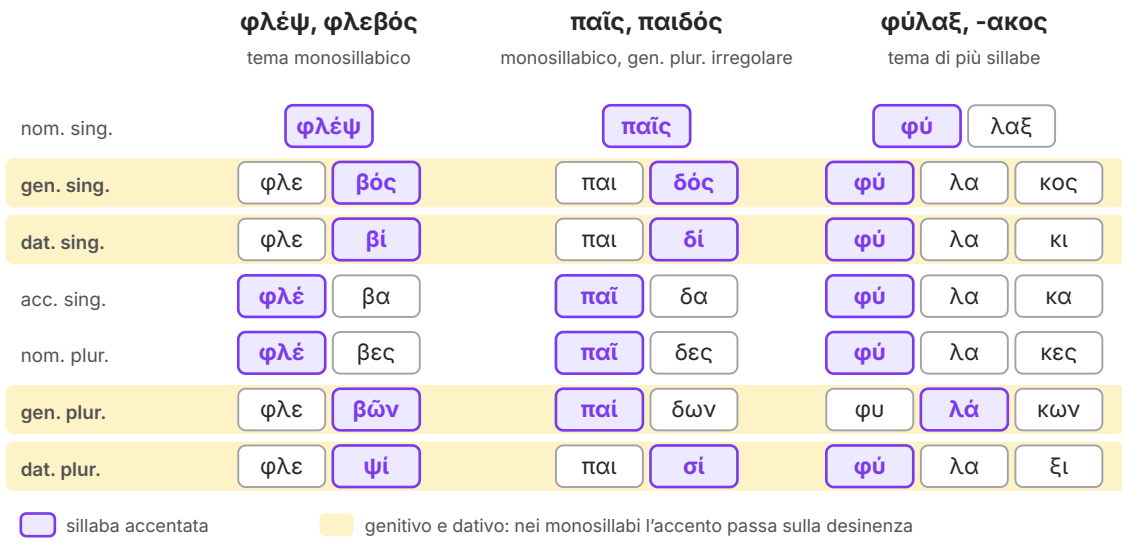


Figura 14.3 L'accento nei temi monosillabici (φλέψ, παῖς) e in un tema di più sillabe (φύλαξ). Nelle righe colorate (genitivo e dativo) l'accento dei monosillabi passa sulla desinenza; παίδων è un'eccezione.

DA RICORDARE

Monosillabi: guarda il genitivo e il dativo

Per accentare un nome della terza declinazione chiediti per prima cosa quante sillabe ha il tema. Se ne ha più di una (φυλακ-, σωματ-), segui le regole generali dell'accento persistente. Se ne ha una sola (φλεβ-, αἰγ-, νυκτ-, παιδ-), al genitivo e al dativo l'accento va sulla desinenza. Le eccezioni da ricordare quest'anno sono due genitivi plurali: παίδων da παῖς e φώτων da φῶς «luce»; i loro dativi plurali sono invece regolari (παισί, φωσί).

14.3 I temi in dentale

14.3.1 Il nominativo e il dativo plurale

I temi in dentale sono il gruppo più numeroso dei temi in muta. Davanti al σ la dentale cade, sia al nominativo singolare sia al dativo plurale: ἐλπιδ-ς → ἐλπίς «speranza», ἐλπιδ-σι → ἐλπίσι; χαριτ-ς → χάρις «grazia, favore, gratitudine», χαριτ-σι → χάρισι; ὀρνιθ-ς → ὄρνις «uccello», ὀρνιθ-σι → ὄρνισι; λαμπαδ-ς → λαμπάς «fiaccola», λαμπαδ-σι → λαμπάσι. Il risultato è che il nominativo di questi nomi esce semplicemente in -ς, come un nome della prima o della seconda declinazione: solo il genitivo ἐλπίδος, χάριτος ti avverte che si tratta di un tema in dentale.

Allo stesso gruppo appartengono parole importanti come ἡ πατρίς, -ίδος «la patria», ἡ ἀσπίς, -ίδος «lo scudo», ἡ ἔρις, -ιδος «la contesa», ἡ ἐσθής, -ῆτος «la veste» e ἡ κρηπίς, -ῖδος «il basa-

mento», che ritroverai nel riquadro sul tempio. Il nome ὄρνις può essere maschile o femminile: ὁ ὄρνις e ἡ ὄρνις. La Tabella 14.4 riporta tre modelli.

Tabella 14.4 Temi in dentale: ἡ ἐλπίς, -ίδος «speranza», ἡ χάρις, -ιτος «grazia», ὁ ὄρνις, -ιθος «uccello». In grassetto la desinenza; dove tema e desinenza si fondono, la parte che cambia.

Caso	Singolare			Plurale		
Nominativo	ἡ ἐλπί**ς**	χάρι**ς**	ὄρνι**ς**	αἱ ἐλπίδ**ες**	χάριτ**ες**	ὄρνιθ**ες**
Genitivo	τῆς ἐλπίδ**ος**	χάριτ**ος**	ὄρνιθ**ος**	τῶν ἐλπίδ**ων**	χαρίτ**ων**	ὀρνίθ**ων**
Dativo	τῇ ἐλπίδ**ι**	χάριτ**ι**	ὄρνιθ**ι**	ταῖς ἐλπί**σι(ν)**	χάρι**σι(ν)**	ὄρνι**σι(ν)**
Accusativo	τὴν ἐλπίδ**α**	χάρι**ν**	ὄρνι**ν**	τὰς ἐλπίδ**ας**	χάριτ**ας**	ὄρνιθ**ας**
Vocativo	ὦ ἐλπί	χάρι	ὄρνι	ὦ ἐλπίδ**ες**	χάριτ**ες**	ὄρνιθ**ες**

14.3.2 L'accusativo in -ιν e il vocativo

La tabella mostra due novità. La prima riguarda l'accusativo singolare. I nomi in dentale con il nominativo in -ις o -υς **non accentati sull'ultima sillaba** (cioè baritoni) non hanno l'accusativo in -α, ma in -ν, che si aggiunge al nominativo privato del sigma: χάρις → χάριν, ὄρνις → ὄρνιν, ἔρις → ἔριν. È l'**accusativo in -ιν**. I nomi ossitoni, accentati sull'ultima sillaba, hanno invece l'accusativo regolare in -α: ἐλπίς → ἐλπίδα, ἀσπίς → ἀσπίδα, πατρίς → πατρίδα. La regola si ricorda bene con la coppia τὴν χάριν / τὴν ἐλπίδα.

La seconda novità riguarda il vocativo. Nei nomi baritoni in -ις il vocativo singolare perde il sigma: ὦ χάρι, ὦ ὄρνι. La stessa forma senza sigma vale per ἐλπίς, che ha il vocativo ἐλπί, mentre λαμπάς ha il vocativo uguale al nominativo. Il vocativo di questi nomi è raro nei testi: ti basta riconoscerlo.

> **DA RICORDARE**
>
> **χάριν: un accusativo diventato preposizione**
>
> L'accusativo χάριν, seguito da un genitivo, si è irrigidito in un'espressione fissa che funziona come una preposizione impropria e che, come ἕνεκα, di solito sta *dopo* il suo nome: τῆς ἀρετῆς χάριν «per amore della virtù, a motivo della virtù». Ricorda anche l'espressione χάριν ἔχω + dativo «sono grato a qualcuno»: χάριν ἔχομεν τοῖς θεοῖς «siamo grati agli dèi». Dal plurale αἱ Χάριτες vengono le Cariti (o Grazie), le divinità della bellezza e della gioia.

14.3.3 Due nomi brevi: νύξ e παῖς

Due temi in dentale di una sola sillaba meritano un paradigma a parte (Tabella 14.5). ἡ νύξ, νυκτός «la notte» ha il tema νυκτ-, che finisce con due mute, una gutturale e una dentale. Da-

vanti al σ la dentale cade e la gutturale si fonde con il sigma: νυκτ-ς → νύξ, νυκτ-σι → νυξί. Il latino ha la stessa parola, con lo stesso tema e lo stesso nominativo: *nox, noctis*.

ὁ παῖς, παιδός «il ragazzo, il figlio» (anche «il giovane servo») e ἡ παῖς «la ragazza, la figlia» hanno il tema παιδ-, con il dittongo αι. Il nominativo παῖς ha il circonflesso, come παῖδα e παῖδες (dittongo lungo accentato davanti a sillaba breve). Come tema monosillabico, παῖς sposta l'accento sulla desinenza al genitivo e al dativo (παιδός, παιδί, παισί), con un'eccezione: il genitivo plurale è παίδων, non *παιδῶν. Il vocativo singolare è παῖ. Da παιδ- vengono «pedagogia», «pediatria», «enciclopedia».

Tabella 14.5 Due temi in dentale monosillabici: ἡ νύξ, νυκτός «notte» e ὁ/ἡ παῖς, παιδός «ragazzo, ragazza». In grassetto la desinenza; dove tema e desinenza si fondono, la parte che cambia.

Caso	Singolare		Plurale	
Nominativo	ἡ νύ**ξ**	παῖ**ς**	αἱ νύκτ**ες**	παῖδ**ες**
Genitivo	τῆς νυκτ**ός**	παιδ**ός**	τῶν νυκτ**ῶν**	παίδ**ων**
Dativo	τῇ νυκτ**ί**	παιδ**ί**	ταῖς νυ**ξί(ν)**	παι**σί(ν)**
Accusativo	τὴν νύκτ**α**	παῖδ**α**	τὰς νύκτ**ας**	παῖδ**ας**
Vocativo	ὦ νύ**ξ**	παῖ	ὦ νύκτ**ες**	παῖδ**ες**

COLLEGAMENTI

La terza declinazione in latino e in greco

La terza declinazione latina e quella greca sono sorelle: entrambe continuano i temi in consonante dell'indoeuropeo, e lo si vede bene dal nominativo sigmatico. In latino *rex, regis* viene da *reg-s*, come φύλαξ da φυλακ-ς; *dux, ducis* da *duc-s*; *lapis, lapidis* e *pes, pedis* perdono la dentale davanti al sigma, come ἐλπίς, ἐλπίδος. Anche in latino il tema si ricava dal genitivo: *reg-is* → *reg-*.

Alcune parole sono addirittura la stessa parola nelle due lingue: νύξ, νυκτός e *nox, noctis* «notte». Altre sono passate dal greco al latino conservando la declinazione: λαμπάς, λαμπάδος è diventato il latino *lampas, lampadis*, da cui l'italiano «lampada»; ποίημα, ποιήματος è diventato *poema, poematis*, un neutro della terza declinazione latina. C'è però una differenza importante: il latino ha l'ablativo (*rege*, *nocte*), che il greco non ha; le sue funzioni sono svolte in greco dal genitivo e dal dativo.

14.4 I neutri in -μα e il tempio greco

14.4.1 Il modello σῶμα, σώματος

Il gruppo più numeroso dei neutri della terza declinazione è quello dei **neutri in -μα**, che hanno il tema in -ματ-, cioè in dentale: τὸ σῶμα, -ατος «il corpo», τὸ πρᾶγμα, -ατος «la cosa, il fatto», τὸ ὄνομα, -ατος «il nome», τὸ γράμμα, -ατος «la lettera dell'alfabeto», al plurale anche «lo scritto». Il nominativo, l'accusativo e il vocativo singolare mostrano il tema senza la τ finale, che cade in fine di parola (σωματ- → σῶμα); il dativo plurale perde la τ davanti al σ (σωματ-σι → σώμασι). Al plurale nominativo, accusativo e vocativo escono in -ατα. Vedi i modelli nella Tabella 14.6.

Tabella 14.6 Neutri in -μα: τὸ σῶμα, -ατος «corpo» e τὸ ὄνομα, -ατος «nome». In grassetto la desinenza; dove tema e desinenza si fondono, la parte che cambia.

Caso	Singolare		Plurale	
Nominativo	τὸ σῶμα	ὄνομα	τὰ σώματ**α**	ὀνόματ**α**
Genitivo	τοῦ σώματ**ος**	ὀνόματ**ος**	τῶν σωμάτ**ων**	ὀνομάτ**ων**
Dativo	τῷ σώματ**ι**	ὀνόματ**ι**	τοῖς σώμα**σι(ν)**	ὀνόμα**σι(ν)**
Accusativo	τὸ σῶμα	ὄνομα	τὰ σώματ**α**	ὀνόματ**α**
Vocativo	ὦ σῶμα	ὄνομα	ὦ σώματ**α**	ὀνόματ**α**

Fai attenzione all'accento. σῶμα ha il circonflesso per la legge del trocheo finale (ω lunga accentata davanti alla sillaba finale breve); quando la parola si allunga di una sillaba l'accento resta sulla stessa vocale ma diventa acuto, perché sta sulla terzultima: σώματος, σώματα. ὄνομα ha l'accento sulla terzultima sillaba; nelle forme più lunghe, che hanno quattro sillabe, l'accento non può restare sulla prima e avanza di un posto: ὀνόματος, ὀνόματι. Nel genitivo plurale l'ultima sillaba è lunga e l'accento avanza ancora: σωμάτων, ὀνομάτων, πραγμάτων.

Ricorda infine la regola del neutro plurale: un soggetto neutro plurale vuole il verbo al singolare. Τὰ τῶν παίδων σώματα ἐν τῷ γυμνασίῳ γυμνάζεται «I corpi dei ragazzi si allenano nel ginnasio»; Ταῦτα τὰ πράγματα χαλεπά ἐστιν «Queste cose sono difficili». Accanto ai neutri in -μα va riconosciuto un neutro monosillabico con il tema in dentale, τὸ φῶς, φωτός «la luce», che ha il nominativo in -ς come i maschili e i femminili (φῶς, φωτός, φωτί; plurale φῶτα, φώτων, φωσί). Da φωτ- vengono «fotografia» e «fotone».

14.4.2 I nomi in -μα: il risultato di un'azione

Molti neutri in -μα derivano da un verbo e indicano il **risultato** dell'azione espressa dal verbo, la cosa fatta, scritta, imparata: sono i **nomi di risultato**. Il suffisso -μα si aggiunge al tema verbale. Da ποιέω «fare, creare» deriva ποίημα «ciò che è stato fatto, opera; componimento poetico», accanto al nome d'agente ποιητής «colui che fa, poeta» che conosci già: l'azione, chi la compie, il suo risultato. Da γράφω «scrivere» deriva γράμμα «ciò che è scritto, lettera»: davanti a μ la labiale φ si è assimilata, γραφ-μα → γράμμα. Da πράσσω «fare, agire», il cui tema è πραγ-, deriva πρᾶγμα «ciò che si fa, azione, faccenda». La Tabella 14.7 raccoglie le coppie più sicure.

Tabella 14.7 Nomi in -μα derivati da verbi, con parole italiane della stessa famiglia.

Verbo	Nome in -μα	In italiano
ποιέω «fare, creare»	ποίημα, -ατος «opera; poesia»	poema
γράφω «scrivere»	γράμμα, -ατος «lettera; scritto»	grammatica, telegramma
πράσσω (tema πραγ-) «fare, agire»	πρᾶγμα, -ατος «fatto, faccenda»	pragmatico
μανθάνω (tema μαθ-) «imparare»	μάθημα, -ατος «ciò che si impara, insegnamento»	matematica
δράω «fare, agire»	δρᾶμα, -ατος «azione; azione scenica»	dramma, drammatico
κτάομαι «procurarsi, acquistare»	κτῆμα, -ατος «possesso, bene»	—

Il significato del suffisso aiuta a tradurre senza vocabolario: se conosci il verbo, puoi indovinare il nome. Da κτάομαι «procurarsi» viene κτῆμα «ciò che ci si è procurato, possesso»: Tucidide (I 22, 4) definisce la propria opera storica κτῆμά τε ἐς αἰεί, «un possesso per sempre». Lo stesso suffisso compare in un nome che ritroverai subito, ἄγαλμα «statua di un dio», e nella parola στόμα, -ατος «bocca», che però non deriva da un verbo.

COLLEGAMENTI

Dal greco all'italiano: il problema, il programma

L'italiano ha preso dal greco, per lo più attraverso il latino, moltissimi nomi in -μα: problema (πρόβλημα), programma (πρόγραμμα), tema (θέμα), sistema (σύστημα), schema (σχῆμα), dramma, poema, enigma, dogma, clima. In greco sono tutti neutri; l'italiano, che non ha il neutro, li ha resi maschili (il problema, i problemi), anche se finiscono in *-a* come i femminili.

Gli aggettivi derivati mostrano invece il tema completo in -ματ-, proprio come il genitivo greco: problema → problematico, sistema → sistematico, tema → tematico, dramma → drammatico, schema → schematico. Da σῶμα, σώματος viene «somatico», e da χρῶμα, χρώματος «colore» «cromatico». È la stessa regola che hai imparato in questo capitolo: per trovare il tema guarda il genitivo, e in italiano guarda l'aggettivo.

14.4.3 Il tempio greco

Alcuni dei nomi di questo capitolo appartengono al lessico del luogo più caratteristico dell'architettura greca, il tempio: la κρηπίς, il basamento a gradini, e l'ἄγαλμα, la statua del dio. Il riquadro che segue presenta la pianta del tempio e gli ordini architettonici, con le Figura 14.4 e Figura 14.5.

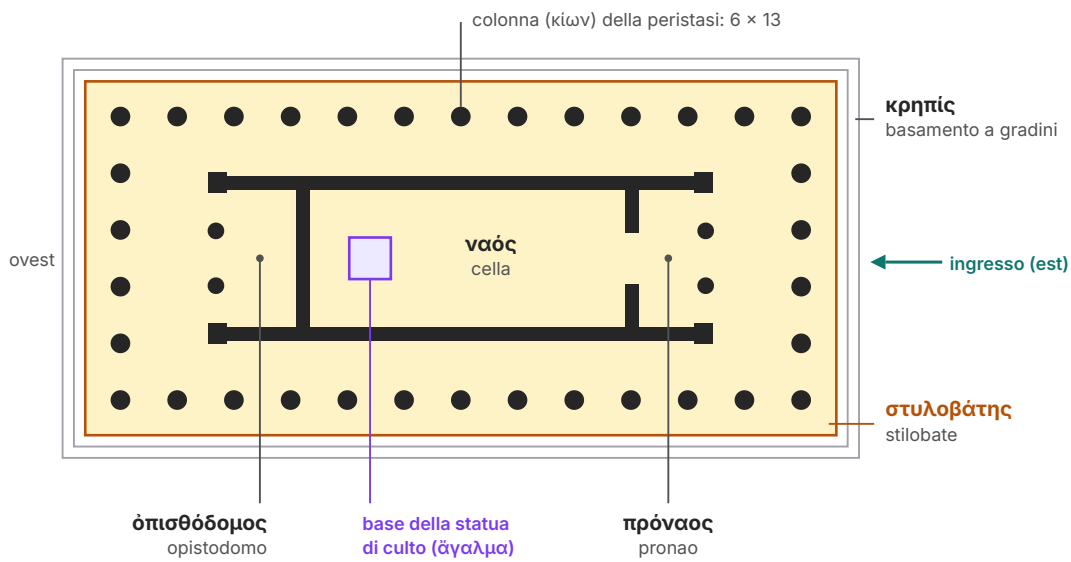


Figura 14.4 Pianta schematica di un tempio dorico periptero con 6 colonne sulla fronte e 13 sui lati, come l'Efesteo di Atene. Pronao e opistodomo hanno due colonne tra le estremità dei muri della cella. Le proporzioni sono indicative.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il tempio e gli ordini architettonici

Per i Greci il tempio, ὁ ναός, non era un luogo di riunione per i fedeli, ma la casa del dio, che vi abitava nella sua statua di culto, l'**ἄγαλμα**. I sacrifici e le cerimonie si svolgevano all'aperto, davanti all'altare (βωμός), che sorgeva davanti all'ingresso del tempio, di solito rivolto a oriente. Per questo la parte più importante dell'edificio era la cella, la sala che custodiva la statua, chiamata anch'essa ναός o σηκός.

La pianta più diffusa nei grandi templi è quella del tempio **periptero** (περίπτερος «con un'ala tutt'intorno»): la cella è circondata da ogni lato da un colonnato, la peristasi (Figura 14.4). Tutto l'edificio poggia su un basamento a gradini, la **κρηπίς**, il cui piano superiore, su cui posano le colonne, si chiama **stilobate** (στυλοβάτης, da στῦλος «colonna» e βαίνω «camminare, poggiare»). Davanti alla cella si apre un vestibolo, il **pronao** (πρόναος «ciò che sta davanti alla cella»); sul retro un ambiente simmetrico, l'**opistodomo** (ὀπισθόδομος «la costruzione posteriore»), che di solito non comunica con la cella. Nei templi dorici dell'età classica il numero delle colonne dei lati lunghi è spesso il doppio di quello della facciata più una: l'Efesteo di Atene ha 6 colonne sulla fronte e 13 sui lati, il Partenone 8 e 17.

Il modo in cui sono disegnati e proporzionati la colonna e la trabeazione, cioè la parte orizzontale che la colonna sostiene, si chiama **ordine architettonico**. I Greci ne svilupparono tre (Figura 14.5). L'**ordine dorico**, diffuso nella Grecia continentale e nelle colonie d'Occidente, ha una colonna robusta senza base, che poggia direttamente sullo stilobate; il fusto è percorso da scanalature a spigolo vivo, di solito venti; il capitello è formato da un cuscino arrotondato, l'echino, e da una lastra quadrata, l'abaco. Sopra l'architrave liscio corre il fregio, in cui si alternano i triglifi, blocchi solcati da scanalature verticali, e le metope, lastre spesso scolpite. Sono dorici il Partenone di Atene, costruito tra il 447 e il 432 a.C. dagli architetti Ictino e Callicrate, e i templi di Paestum, l'antica Ποσειδωνία.

L'**ordine ionico**, nato nelle città greche dell'Asia Minore e delle isole, ha colonne più slanciate, poggiate su una base modanata, con ventiquattro scanalature separate da listelli; il capitello termina con due grandi volute a spirale; l'architrave è diviso in tre fasce e il fregio, quando c'è, è una fascia continua, spesso scolpita. Sull'Acropoli di Atene è ionico l'Eretteo. L'**ordine corinzio** è il più tardo: il suo capitello è un cesto rivestito di foglie d'acanto, con piccole volute agli angoli. Il più antico capitello corinzio conosciuto si trovava all'interno del tempio di Apollo a Basse, in Arcadia, alla fine del V secolo a.C.; Vitruvio racconta che lo scultore Callimaco lo avrebbe ideato osservando una pianta d'acanto cresciuta intorno a un cesto, ma è un racconto, non una notizia storica. L'ordine corinzio ebbe grande fortuna soprattutto in età ellenistica e romana.

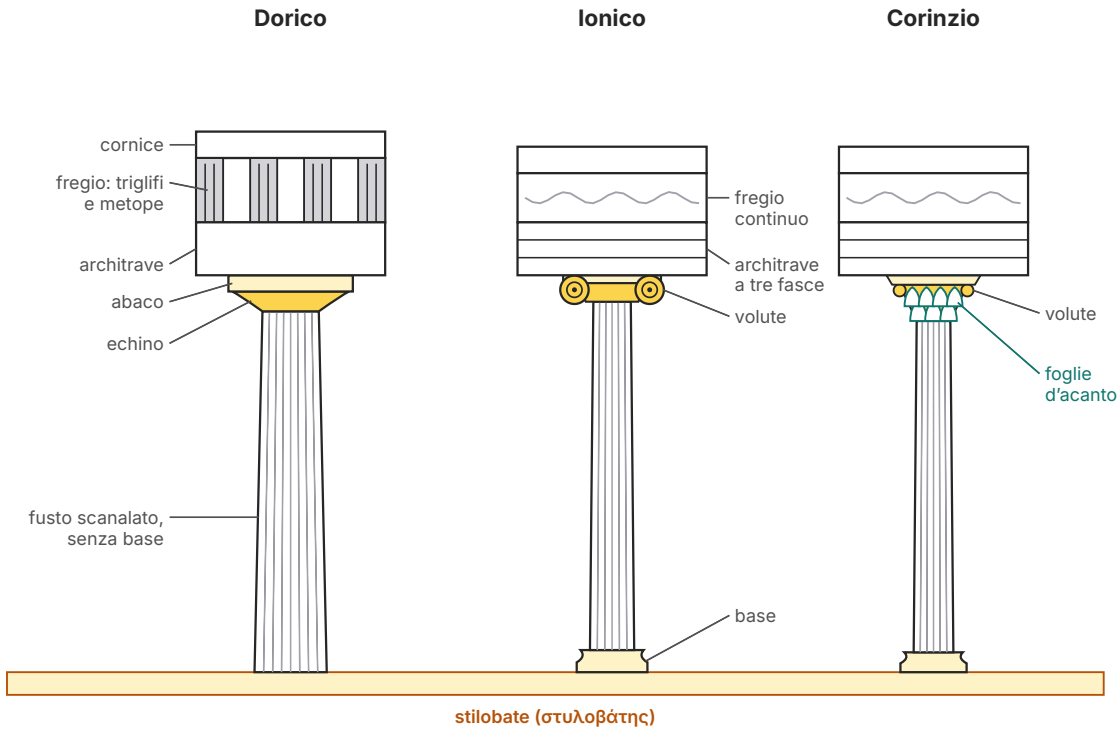


Figura 14.5 I tre ordini architettonici greci: colonna e trabeazione nell'ordine dorico, ionico e corinzio. Le colonne sono disegnate alla stessa altezza; il diametro mostra le proporzioni tipiche, indicative (circa 5,5 diametri nel dorico classico, 9 nello ionico, 10 nel corinzio).

14.5 Laboratorio di traduzione

14.5.1 Leggere ad alta voce

Prima di tradurre, leggi ad alta voce queste coppie, facendo sentire bene la sillaba accentata: φύλαξ / φυλάκων; κῆρυξ / κήρυκος; ἀλώπηξ / ἀλώπεκες; νύξ / νυκτός; παῖς / παίδων; σῶμα / σωμάτων; ὄνομα / ὀνόματος. Ricorda che ξ e ψ valgono «cs» e «ps», che in σάλπιγξ il gruppo γξ si legge «nx» (*salpinx*), con la gamma nasale, e che in πρᾶγμα la γ è dura: «pragma».

DA RICORDARE

Lessico di base

Nomi frequenti della terza declinazione (temi in muta e neutri in -μα), raggruppati per ambito, con alcuni derivati italiani sicuri.

Gli animali

- ἀλώπηξ, -εκος, ἡ «volpe» → alopecia
- κόραξ, -ακος, ὁ «corvo»
- αἴξ, αἰγός, ἡ «capra»
- ὄρνις, -ιθος, ὁ e ἡ «uccello» → ornitologia

La persona e il corpo

- παῖς, παιδός, ὁ e ἡ «ragazzo, ragazza; figlio, figlia» → pedagogia, pediatria
- σῶμα, -ατος, τό «corpo» → somatico, cromosoma
- στόμα, -ατος, τό «bocca» → stomatologo
- φλέψ, φλεβός, ἡ «vena» → flebite
- ὄνομα, -ατος, τό «nome» → onomastico, anonimo
- χάρις, -ιτος, ἡ «grazia, favore, gratitudine» → carisma
- ἐλπίς, -ίδος, ἡ «speranza»

La guerra e la città

- φύλαξ, -ακος, ὁ «sentinella, custode» → profilassi (dal verbo προφυλάσσω)
- κῆρυξ, -υκος, ὁ «araldo»
- κόλαξ, -ακος, ὁ «adulatore»
- σάλπιγξ, -ιγγος, ἡ «tromba»
- ἀσπίς, -ίδος, ἡ «scudo»
- θώραξ, -ακος, ὁ «corazza; torace» → torace
- πατρίς, -ίδος, ἡ «patria»

Il tempo, le cose, gli scritti

- νύξ, νυκτός, ἡ «notte» → nictalopia
- λαμπάς, -άδος, ἡ «fiaccola» → lampada
- φῶς, φωτός, τό «luce» → fotografia
- πρᾶγμα, -ατος, τό «fatto, faccenda»; plur. «affari, situazione» → pragmatico
- χρῆμα, -ατος, τό «cosa»; plur. χρήματα «ricchezze, denaro» → crematistica
- γράμμα, -ατος, τό «lettera; scritto» → grammatica
- ποίημα, -ατος, τό «opera; poesia» → poema

14.5.2 Frasi guidate

Le frasi della Tabella 14.8 sono state scritte dalla redazione e mettono alla prova, una per volta, le novità del capitolo. Copri la colonna della traduzione, prova da solo e poi controlla.

Tabella 14.8 Frasi guidate: temi in muta e neutri in -μα.

Frase	Traduzione	Che cosa osservare
Οἱ φύλακες νυκτὸς τὰς πύλας φυλάσσουσιν.	«Le sentinelle di notte sorvegliano le porte.»	φύλακες nominativo plurale (-ες); νυκτός genitivo di tempo, con l'accento sulla desinenza (tema monosillabico).
Ἡ ἀλώπηξ τὸν κόρακα ἐπαινεῖ.	«La volpe loda il corvo.»	κόρακα accusativo singolare in -α; il nominativo κόραξ nasconde il tema κορακ-.
Ὁ κῆρυξ τῇ σάλπιγγι τοὺς πολίτας εἰς τὴν ἀγορὰν καλεῖ.	«L'araldo con la tromba chiama i cittadini nella piazza.»	τῇ σάλπιγγι dativo di mezzo: la ι del dativo singolare è piena, non sottoscritta.
Ἐν ταῖς τῶν ἀνθρώπων ψυχαῖς πολλαὶ ἐλπίδες εἰσίν.	«Negli animi degli uomini ci sono molte speranze.»	ἐλπίδες nominativo plurale femminile, concorda con πολλαί; εἰσίν «ci sono».
Τὰ τῶν παίδων σώματα ἐν τῷ γυμνασίῳ γυμνάζεται.	«I corpi dei ragazzi si allenano nel ginnasio.»	neutro plurale con il verbo al singolare; παίδων è l'eccezione all'accento dei monosillabi.
Οἱ ποιηταὶ τὰ τῶν θεῶν ὀνόματα ἐν τοῖς ποιήμασι γράφουσιν.	«I poeti scrivono i nomi degli dèi nei loro componimenti.»	ποιήμασι dativo plurale di ποίημα: la τ del tema cade davanti a σ.

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con due nomi ambigui

Frase: Τῇ ὑστεραίᾳ ὁ κῆρυξ τῇ σάλπιγγι τοὺς παῖδας τῶν πολιτῶν εἰς τὸ ἱερὸν καλεῖ, καὶ οἱ παῖδες τοῖς θεοῖς λαμπάδας φέρουσιν.

1. **Leggi** la frase ad alta voce: σάλπιγγι si legge «sàlpinghi», con la gamma nasale.
2. **I verbi**: καλεῖ, 3ª persona singolare del presente indicativo attivo di καλέω (contratto), «chiama»; φέρουσιν, 3ª persona plurale del presente indicativo attivo di φέρω, «portano». καί coordina due proposizioni principali.
3. **I soggetti**: per καλεῖ un nominativo singolare, ὁ κῆρυξ «l'araldo» (tema κηρυκ-, nominativo sigmatico); per φέρουσιν un nominativo plurale, οἱ παῖδες «i ragazzi».
4. **Gli articoli** fissano i casi: τῇ ὑστεραίᾳ e τῇ σάλπιγγι dativi singolari femminili; τοὺς παῖδας accusativo plurale; τῶν πολιτῶν genitivo plurale; τὸ ἱερόν accusativo neutro; τοῖς θεοῖς dativo plurale. λαμπάδας non ha articolo: potrebbe sembrare un genitivo singolare della prima declinazione, ma il lemma è λαμπάς, -άδος, e λαμπαδ-ας è l'accusativo plurale.
5. **I complementi**: τῇ ὑστεραίᾳ tempo determinato; τῇ σάλπιγγι mezzo; τοὺς παῖδας oggetto di καλεῖ, con il genitivo di specificazione τῶν πολιτῶν; εἰς τὸ ἱερόν moto a luogo; τοῖς θεοῖς termine; λαμπάδας oggetto di φέρουσιν.
6. **Connettivi**: καί coordina; nessuna particella posposta.
7. **Traduzione** letterale: «Il giorno seguente l'araldo con la tromba i figli dei cittadini nel santuario chiama, e i ragazzi agli dèi fiaccole portano». In buon italiano: «Il giorno seguente l'araldo chiama con la tromba i figli dei cittadini al santuario, e i ragazzi portano fiaccole agli dèi». Qui παῖδες significa prima «figli», poi «ragazzi»: il contesto decide.

14.5.3 Un brano: la volpe e il corvo

Nota di contesto. Adattato da Esopo, *La volpe e il corvo* (Perry 124). Le favole attribuite a Esopo sono brevi racconti in prosa, spesso con animali come protagonisti, che si chiudono con una morale; ci sono giunte in raccolte di età più tarda. Nel testo antico i verbi del racconto sono all'aoristo, un tempo che studierai il prossimo anno: qui sono stati trasformati in imperfetti. Lo stesso soggetto fu ripreso in latino da Fedro e, molti secoli dopo, da La Fontaine.

Κόραξ κρέας ἥρπαζε καὶ ἐπὶ ὑψηλοῦ δένδρου ἔμενεν. Ἀλώπηξ δὲ τὸν κόρακα ἑώρα καὶ τὸ κρέας ἔχειν ἤθελεν. Τὸν οὖν κόρακα ἐπῄνει καὶ ἔλεγεν· «Ὦ κόραξ, καλόν ἐστι τὸ σῶμά σου καὶ λαμπρὰ τὰ πτερά· σὲ δεῖ τῶν ὀρνίθων ἄρχειν. Ἀλλὰ φωνὴν οὐκ ἔχεις.» Ὁ δὲ κόραξ τὴν φωνὴν δηλοῦν ἤθελε καὶ μεγάλῃ φωνῇ ἐβόα· τὸ δὲ κρέας ἐκ τοῦ στόματος ἔπιπτεν. Ἡ δ’ ἀλώπηξ τὸ κρέας ἥρπαζε καὶ ἔλεγεν· «Ὦ κόραξ, φωνὴν μὲν ἔχεις, νοῦν δὲ οὐκ ἔχεις.» Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι τοῖς κόλαξιν οὐ δεῖ πιστεύειν.

Note. κρέας (nom. e acc.) «un pezzo di carne» (neutro di un tipo della terza declinazione che studierai il prossimo anno); ἁρπάζω «afferrare, rubare»; ὑψηλός, -ή, -όν «alto»; δένδρον, -ου, τό

«albero»; ἐπαινέω «lodare»; λαμπρός, -ά, -όν «splendente»; πτερόν, -οῦ, τό «penna, ala»; ἄρχω + gen. «comandare»; φωνή, -ῆς, ἡ «voce»; βοάω «gridare»; στόμα, -ατος, τό «bocca»; πίπτω «cadere»; νοῦς, νοῦ, ὁ «mente, senno»; μῦθος, -ου, ὁ «racconto, favola»; κόλαξ, -ακος, ὁ «adulatore»; πιστεύω + dat. «fidarsi di».

Analisi guidata. (1) Trova tutti i nomi della terza declinazione e indica caso e numero. (2) In ἐκ τοῦ στόματος come ricavi il nominativo di στόματος? (3) Perché ὀρνίθων ha l'accento sulla penultima, mentre il nominativo ὄρνις lo ha sulla prima? (4) Riconosci i verbi contratti e indica il loro presente nella forma del vocabolario. (5) Da che cosa dipende l'infinito ἄρχειν, e qual è il suo soggetto?

Traduzione proposta. «Un corvo aveva rubato un pezzo di carne e se ne stava su un albero alto. Una volpe vedeva il corvo e voleva avere la carne. Perciò lodava il corvo e diceva: “Corvo, il tuo corpo è bello e splendenti sono le tue penne: tu dovresti regnare sugli uccelli. Ma non hai voce.” Il corvo voleva mostrare la sua voce e gridava a gran voce; e la carne gli cadeva dal becco. La volpe allora afferrava la carne e diceva: “Corvo, la voce ce l'hai, ma il senno no.” La favola mostra che non bisogna fidarsi degli adulatori.» L'italiano può rendere gli imperfetti con tempi narrativi diversi («rubò», «si posò»), più naturali in un racconto. (Risposte alla guida: 1) κόραξ nom. sing. (due volte); ἀλώπηξ nom. sing. (due volte); κόρακα acc. sing. (due volte); κόραξ voc. sing. (due volte); σῶμα nom. sing. neutro; ὀρνίθων gen. plur.; στόματος gen. sing.; κόλαξιν dat. plur.; κρέας nom. o acc. sing.; 2) dal genitivo στόματος si ricava il tema στοματ-: è un neutro in -μα, quindi il nominativo è στόμα; 3) nel genitivo plurale l'ultima sillaba -ων è lunga e l'accento non può restare sulla terzultima: avanza sulla penultima; 4) ἐώρα da ὁράω, ἐπῄνει da ἐπαινέω, δηλοῦν e δηλοῖ da δηλόω, ἐβόα da βοάω; anche l'impersonale δεῖ è una forma contratta (da δέω); 5) dall'espressione impersonale δεῖ; il soggetto dell'infinito è l'accusativo σέ.)

14.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi il testo (testo della redazione) due volte, senza dizionario, e rispondi in italiano: dove si trova il tempio? Che cosa c'è dentro? Che cosa fanno i cittadini, e che cosa fanno di notte le sentinelle? Perché? Solo dopo, traduci.

Ἐν ταῖς Ἀθήναις ἔστι ναὸς καλός. Ἐν τῷ ναῷ τὸ τῆς Ἀθηνᾶς ἄγαλμά ἐστι, καὶ οἱ πολῖται τῇ Ἀθηνᾷ δῶρα φέρουσιν. Νυκτὸς δὲ φύλακες τὸν ναὸν φυλάσσουσι καὶ λαμπάδας ἔχουσιν· ἔστι γὰρ ἐν τῷ ναῷ πολλὰ χρήματα. (Ἀθηνᾶ, -ᾶς, ἡ «Atena»; ἄγαλμα, -ατος, τό «statua di un dio»; χρήματα «ricchezze»)

Risposte. Il tempio si trova ad Atene; dentro c'è la statua di Atena; i cittadini portano doni alla dea; di notte le sentinelle custodiscono il tempio con le fiaccole, perché nel tempio ci sono molte ricchezze. Traduzione: «Ad Atene c'è un bel tempio. Nel tempio si trova la statua di Atena, e i cittadini portano doni ad Atena. Di notte delle sentinelle custodiscono il tempio e hanno fiaccole: nel tempio infatti ci sono molte ricchezze.»

SINTESI

- La terza declinazione comprende i nomi con il tema in consonante (o in ι, υ, dittongo: anno prossimo); le desinenze si attaccano direttamente al tema, senza vocale tematica.
- Desinenze: singolare -ς o nessuna, -ος, -ι, -α (-ν), vocativo uguale al nominativo o al tema; plurale -ες, -ων, -σι(ν), -ας, -ες; i neutri hanno nominativo, accusativo e vocativo uguali, al plurale in -α.
- Il tema si ricava dal genitivo singolare del lemma, togliendo -ος: φύλαξ, -ακος → φυλακ-.
- Nel nominativo sigmatico e nel dativo plurale la muta finale incontra il sigma: labiale + σ = ψ, gutturale + σ = ξ, la dentale cade (φλέψ, φύλαξ, ἐλπίς; φλεψί, φύλαξι, ἐλπίσι).
- I neutri hanno il nominativo asigmatico: la muta finale cade perché una parola greca non può finire in consonante muta (σωματ- → σῶμα).
- L'accento è persistente; nei temi monosillabici passa sulla desinenza al genitivo e al dativo (φλεβός, νυκτί, αἰγῶν, παισί), con le eccezioni παίδων e φώτων.
- I nomi baritoni in -ις con tema in dentale hanno l'accusativo in -ιν e il vocativo senza sigma (χάριν, ὄρνιν; χάρι); gli ossitoni hanno l'accusativo in -α (ἐλπίδα).
- ἀλώπηξ ha η al nominativo e ε negli altri casi (ἀλώπεκος); νύξ, νυκτός corrisponde al latino *nox, noctis*; παῖς è maschile o femminile.
- I neutri in -μα, -ματος (σῶμα, πρᾶγμα, ὄνομα, γράμμα) sono il gruppo più ampio dei neutri; derivati da verbi, indicano il risultato dell'azione (ποιέω → ποίημα, γράφω → γράμμα).
- Il tempio greco era la casa del dio e della sua statua (ἄγαλμα): la cella (ναός) con pronao e opistodomo, su una κρηπίς a gradini, spesso circondata da colonne (tempio periptero).
- Gli ordini architettonici sono tre: dorico (colonna senza base, capitello a echino e abaco, fregio a triglifi e metope), ionico (base, volute, fregio continuo), corinzio (capitello a foglie d'acanto).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il tema di φύλαξ, -ακος si ricava:
   - **A.** dal nominativo, togliendo -ξ
   - **B.** dal genitivo singolare, togliendo -ος
   - **C.** dal dativo plurale, togliendo -ι
   - **D.** dal vocativo, che è sempre uguale al tema

2. ● Il dativo plurale di φλέψ, φλεβός è:
   - **A.** φλεβσί
   - **B.** φλεβοῖς
   - **C.** φλεψί
   - **D.** φλεβαῖς

3. ●● Quale di queste forme è un accusativo singolare?
   - **A.** χάριν
   - **B.** ἐλπίδας
   - **C.** σώματα
   - **D.** φυλάκων

4. ●● In quale nome l'accento passa sulla desinenza al genitivo singolare?
   - **A.** φύλαξ
   - **B.** σῶμα
   - **C.** ἐλπίς
   - **D.** νύξ

5. ●● Il nominativo σῶμα non ha la τ del tema σωματ- perché:
   - **A.** la τ è caduta davanti al ς della desinenza
   - **B.** una parola greca non può finire in τ
   - **C.** il neutro ha la desinenza -α
   - **D.** la τ si è assimilata alla μ

Leggere e accentare

6. ● Leggi ad alta voce e traslittera in caratteri latini: σάλπιγξ, Κύκλωψ, φύλαξ, ὄρνις, πρᾶγμα, ἀλώπηξ, θώραξ, χάρις.

7. ●● Scrivi con l'accento giusto il genitivo plurale e il dativo plurale di: a) φύλαξ, -ακος; b) κῆρυξ, -υκος; c) σῶμα, -ατος; d) ὄνομα, -ατος; e) αἴξ, αἰγός; f) νύξ, νυκτός.

8. ●● Spiega l'accento di ciascuna forma: a) παῖς, παιδός, παίδων, παισί; b) κῆρυξ, κήρυκος; c) ὄνομα, ὀνόματος.

Analisi morfologica

9. ● Analizza (caso, numero, genere) e scrivi il lemma: a) φύλακι; b) ἐλπίδας; c) σώματος; d) κόρακες; e) νυκτί; f) χάριν; g) ὀνόματα; h) αἰγῶν.

10. ●● Ogni coppia ha la stessa uscita: indica caso e numero di ciascuna forma. a) φύλακος / ἄνθρωπος; b) ἐλπίδα / χώρα; c) σώματα / δῶρα; d) λαμπάδας / ἡμέρας; e) κόραξι / λύουσι.

11. ●● Ricava il tema dal lemma e indica a quale gruppo appartiene il nome (labiale, gutturale, dentale): a) κῆρυξ, -υκος; b) θώραξ, -ακος; c) ἀσπίς, -ίδος; d) ἐσθής, -ῆτος; e) ὄρνις, -ιθος; f) στόμα, -ατος; g) Κύκλωψ, -ωπος; h) σάλπιγξ, -ιγγος.

12. ●● Indica caso e funzione di ogni nome della terza declinazione: a) Ὁ στρατηγὸς τοῖς φύλαξι λαμπάδας φέρει. b) Νυκτὸς αἱ αἶγες ἐν τῷ ἀγρῷ μένουσιν. c) Ἡ τοῦ παιδὸς ἐλπὶς μεγάλη ἐστίν. d) Οἱ ποιηταὶ τοῖς γράμμασι τὰ τῶν θεῶν ὀνόματα γράφουσιν. e) Τῇ σάλπιγγι ὁ κῆρυξ τοὺς πολίτας καλεῖ.

13. ●●● Declina per intero, con l'articolo: a) ὁ κόραξ, -ακος; b) ἡ λαμπάς, -άδος; c) τὸ πρᾶγμα, -ατος.

14. ●●● Indica la declinazione (prima, seconda o terza) e il caso: a) τῷ κήρυκι; b) ταῖς ἡμέραις; c) τοῖς ὄρνισι; d) τοῖς λόγοις; e) τὴν χάριν; f) τὴν τιμήν; g) τὰς ἀσπίδας; h) τὰς ψυχάς.

Completare e trasformare

15. ● Completa la desinenza (con l'accento, se cade sulla desinenza): a) τοῦ φύλακ _____ ; b) τῇ ἐλπίδ _____ ; c) τοὺς κόρακ _____ ; d) τὰ σώματ _____ ; e) τῶν αἰγ _____ ; f) τοῖς παι _____ .

16. ●● Volgi al plurale tutta la frase e traduci: a) Ὁ φύλαξ τὴν σάλπιγγα ἔχει. b) Τὸ σῶμα τοῦ παιδὸς καλόν ἐστιν. c) Ἡ ἀλώπηξ τὸν κόρακα ἐπαινεῖ. d) Ὁ κῆρυξ τὸ ὄνομα τοῦ στρατηγοῦ λέγει.

17. ●● Inserisci l'articolo giusto: a) _____ ἐλπίδι; b) _____ σώματα; c) _____ φύλακας; d) _____ νυκτός; e) _____ χάριν; f) _____ αἶγες; g) _____ ὀνόματι; h) _____ ὄρνιθας (maschile).

18. ●● Scrivi il dativo plurale: a) φύλαξ; b) φλέψ; c) ἐλπίς; d) σῶμα; e) νύξ; f) κόλαξ; g) Κύκλωψ; h) χάρις.

19. ●●● Volgi dall'attivo al passivo, con il complemento d'agente, e traduci: a) Οἱ φύλακες τὰς πύλας φυλάσσουσιν. b) Ὁ κῆρυξ τοὺς πολίτας καλεῖ. c) Ἡ ἀλώπηξ τὸν κόρακα ἐπαινεῖ. d) Οἱ παῖδες τὰ γράμματα μανθάνουσιν.

Lessico

20. ● Da quale nome greco (scrivi il lemma completo) derivano queste parole italiane? Flebite, ornitologia, pediatria, somatico, fotografia, onomastico, alopecia, pragmatico. Perché le parole italiane mostrano il tema e non il nominativo?

21. ●● Forma dal verbo il nome in -μα e spiega il suo significato: a) ποιέω; b) γράφω; c) πράσσω (tema πραγ-); d) μανθάνω (tema μαθ-); e) δράω; f) κτάομαι.

22. ●● Perché in italiano si dice «il problema», «il programma», «il tema», al maschile, se in greco sono neutri? E perché gli aggettivi corrispondenti sono «problematico», «programmatico», «tematico»?

23. ●● Il lessico del tempio: spiega come sono formate le parole πρόναος, ὀπισθόδομος, στυλοβάτης, περίπτερος, e indica che cosa designano.

Comprendere senza vocabolario

24. ●● Leggi il testo (testo della redazione, ispirato al libro IX dell'*Odissea*) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo. Ἐν τῇ νήσῳ Κύκλωψ ἐν ἄντρῳ οἰκεῖ. Ἡμέρας τὰς αἶγας καὶ τὰ πρόβατα ἐν τοῖς ἀγροῖς φυλάσσει, νυκτὸς δὲ εἰς τὸ ἄντρον ἄγει. Ὁ δὲ Κύκλωψ τοὺς θεοὺς οὐ τιμᾷ· καὶ τοὺς ξένους, οἳ εἰς τὴν νῆσον ἔρχονται, ἐσθίει. Note: ἄντρον «grotta»; πρόβατα «pecore»; ξένος «straniero, ospite»; ἐσθίω «mangiare». (1) Dove vive il Ciclope? (2) Che cosa fa di giorno e che cosa di notte? (3) Come si comporta verso gli dèi e verso gli stranieri? (4) Trova i nomi della terza declinazione e indicane il caso.

Tradurre dal greco

25. ● Temi in labiale e in gutturale. a) Οἱ φύλακες τὰς πύλας νυκτὸς καὶ ἡμέρας φυλάσσουσιν. b) Ὁ κῆρυξ τῇ σάλπιγγι τὸν δῆμον εἰς τὴν ἐκκλησίαν καλεῖ. c) Ἡ ἀλώπηξ τοῖς τῶν κοράκων λόγοις οὐ πιστεύει. d) Ὁ Κύκλωψ ἐν τῷ ἄντρῳ πολλὰς αἶγας ἔχει. e) Μὴ πιστεύετε τοῖς κόλαξιν, ὦ πολῖται. f) Ὁ ἰατρὸς τὰς τοῦ ἀνθρώπου φλέβας σκοπεῖ. (σκοπέω «osservare, esaminare»)

26. ●● Temi in dentale. a) Ἐλπίδες ἀγαθαὶ τοὺς στρατιώτας ἐν τῇ μάχῃ σῴζουσιν. b) Οἱ παῖδες τοῖς διδασκάλοις χάριν ἔχουσιν. c) Νυκτὸς οἱ ναῦται λαμπάδας ἐν τῷ πλοίῳ ἔχουσιν. d) Τὴν πατρίδα αἱ τῶν ὁπλιτῶν ἀσπίδες φυλάσσουσιν. e) Ἡ ἔρις τῶν θεῶν πολλοῖς ἀνθρώποις κακὰ φέρει. f) Ἐν τοῖς ἀγροῖς πολλοὶ ὄρνιθες ᾄδουσιν. (σῴζω «salvare»; ὁπλίτης «oplita»; ᾄδω «cantare»)

27. ●● Neutri in -μα. a) Τὰ γράμματα οἱ παῖδες παρὰ τῷ γραμματιστῇ μανθάνουσιν. b) Τὰ τῶν ποιητῶν ποιήματα ὑπὸ τῶν νέων ἀναγιγνώσκεται. c) Ὁ ἰατρὸς τὸ σῶμα, ὁ δὲ φιλόσοφος τὴν ψυχὴν θεραπεύει. d) Τοῦτο τὸ πρᾶγμα χαλεπόν ἐστιν. e) Τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ ἐν τῷ ἀγάλματι γράφεται. f) Ἐκ τοῦ ἡλίου τὸ φῶς εἰς τὴν γῆν ἔρχεται. (γραμματιστής «maestro di scuola»; ἀναγιγνώσκω «leggere»; θεραπεύω «curare»; ἥλιος «sole»; γῆ, γῆς, ἡ «terra»)

28. ●●● Ripasso con pronomi e subordinate. a) Ὁ φύλαξ, ὃς τὰς πύλας φυλάσσει, σάλπιγγα ἔχει. b) Λέγουσιν ὅτι αἱ ἀλώπεκες σοφαί εἰσιν. c) Ὁ διδάσκαλος νομίζει τοὺς παῖδας τὰ γράμματα μανθάνειν. d) Ἐκεῖνοι οἱ κόρακες ἐπὶ τῶν δένδρων μένουσιν. e) Ὁ ποιητὴς τοῦτο τὸ ποίημα τοῖς παισὶ λέγει. f) Νυκτὸς οἱ ὄρνιθες σιγῶσιν. (σιγάω «tacere»)

29. ●●● **Eracle e gli uccelli di Stinfalo** (adattato da Apollodoro, *Biblioteca* II 5, 6). Nota di contesto: la sesta delle dodici fatiche che il re Euristeo impose a Eracle fu scacciare gli uccelli che infestavano il lago di Stinfalo, in Arcadia. Apollodoro, un mitografo di età imperiale, racconta l'impresa in poche righe; il testo è stato semplificato e volto al presente. Ἐν τῇ Ἀρκαδίᾳ ἔστι λίμνη, ἡ Στυμφαλίς, καὶ περὶ τὴν λίμνην ἔστιν ὕλη πολλή. Εἰς ταύτην τὴν ὕλην πολλαὶ ὄρνιθες φεύγουσιν· τοὺς γὰρ λύκους φοβοῦνται. Ὁ δὲ Εὐρυσθεὺς τὸν Ἡρακλέα τὰς ὄρνιθας ἐκ τῆς ὕλης ἐκβάλλειν κελεύει. Ἀλλ᾽ ὁ Ἡρακλῆς τὰς ὄρνιθας οὐχ εὑρίσκει· ἡ γὰρ ὕλη πυκνή ἐστιν. Ἡ οὖν Ἀθηνᾶ χαλκᾶ κρόταλα, ἔργα τοῦ Ἡφαίστου, τῷ Ἡρακλεῖ φέρει. Ὁ δὲ ἐπὶ λόφου παρὰ τὴν λίμνην τὰ κρόταλα κρούει. Αἱ δὲ ὄρνιθες τὸν ψόφον οὐχ ὑπομένουσιν, ἀλλ᾽ ἐκ τῆς ὕλης ἀναπέτονται, καὶ ὁ Ἡρακλῆς τὰς ὄρνιθας τοξεύει. Note: λίμνη «lago, palude»; Στυμφαλίς «(lago) di Stinfalo»; ὕλη «bosco»; λύκος «lupo»; φοβέομαι «temere»; Εὐρυσθεύς (nom.) «Euristeo»; Ἡρακλῆς, acc. Ἡρακλέα, dat. Ἡρακλεῖ «Eracle» (un tipo di nome che studierai il prossimo anno); ἐκβάλλω «scacciare»; κελεύω «ordinare»; εὑρίσκω «trovare»; πυκνός «fitto»; χαλκοῦς, -ῆ, -οῦν «di bronzo»; κρόταλον «sonaglio, nacchera»; Ἥφαιστος «Efesto»; λόφος «collina»; κρούω «battere»; ψόφος «rumore»; ὑπομένω «sopportare»; ἀναπέτομαι «volare via in alto»; τοξεύω «colpire con le frecce». (1) Perché gli uccelli si rifugiano nel bosco? (2) Chi aiuta Eracle, e come? (3) Di che genere è qui ὄρνις? Da che cosa lo capisci? (4) Traduci.

Tradurre dall'italiano

30. ●● a) Le sentinelle custodiscono la porta di notte. b) La volpe non si fida del corvo. c) I ragazzi imparano le lettere presso il maestro. d) Il nome di Atena è scritto sulla statua (Ἀθηνᾶ, -ᾶς «Atena»).

31. ●●● a) Cittadini, non fidatevi degli adulatori! b) L'araldo chiama con la tromba i cittadini all'assemblea. c) Le speranze dei giovani sono grandi. d) I corpi dei ragazzi diventano forti nel ginnasio (ἰσχυρός, -ά, -όν «forte»).

Verso la verifica

32. ●●● **Il tempio di Atena** (testo della redazione). Οἱ Ἀθηναῖοι τῇ Ἀθηνᾷ καλὸν ναὸν οἰκοδομοῦσιν· ὁ ναὸς πολλοὺς κίονας ἔχει. Ἐν δὲ τῷ ναῷ τὸ τῆς Ἀθηνᾶς ἄγαλμά ἐστιν· τὸ ἄγαλμα ὁ Φειδίας ἐκ χρυσοῦ καὶ ἐλέφαντος ἐργάζεται. Ἐν τῷ ναῷ καὶ πολλὰ χρήματα φυλάσσεται, καὶ νυκτὸς φύλακες τὰς τοῦ ναοῦ πύλας φυλάσσουσιν. Note: οἰκοδομέω «costruire»; κίονας (acc. plur.) «colonne»; Φειδίας, -ου, ὁ «Fidia»; χρυσός «oro»; ἐλέφαντος (gen.) «avorio»; ἐργάζομαι «lavorare, realizzare». a) Analizza Ἀθηναῖοι, οἰκοδομοῦσιν, ἄγαλμα, ἐργάζεται, χρήματα, φυλάσσεται, φύλακες, πύλας. b) Indica la funzione di τῇ Ἀθηνᾷ, ἐκ χρυσοῦ καὶ ἐλέφαντος, ἐν τῷ ναῷ, νυκτός; perché φυλάσσεται è al singolare? c) Traduci. d) Civiltà: il tempio descritto è il Partenone. A quale ordine architettonico appartiene? Come si chiamano la sala che custodisce la statua e il vestibolo che la precede? Chi ne furono gli architetti?

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sulla terza declinazione e sui temi in muta, con le regole del nominativo, del dativo plurale e dell'accento dei monosillabi.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*: osserva come sono scritti i lemmi φύλαξ, νύξ, παῖς e σῶμα, e ricava da ciascuno il tema.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci νύξ e ὄνομα, con i confronti con il latino.
- [VER] J.-P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*: le pagine sul rapporto tra gli uomini e gli dèi, i santuari e il culto.

Glossario del capitolo

Accusativo in -ιν
Accusativo singolare dei nomi baritoni in -ις con tema in dentale: χάριν, ὄρνιν, ἔριν.

Agalma (ἄγαλμα)
La statua di culto del dio, custodita nella cella del tempio.

Declinazione atematica
Altro nome della terza declinazione: le desinenze si uniscono al tema senza vocale tematica.

Krepis (κρηπίς)
Il basamento a gradini su cui poggia il tempio.

Neutri in -μα
Neutri della terza declinazione con il tema in -ματ-: σῶμα, σώματος, πρᾶγμα, ὄνομα.

Nome di risultato
Nome che indica il risultato di un'azione, formato da un verbo con il suffisso -μα: ποιέω → ποίημα.

Nominativo asigmatico
Nominativo singolare senza -ς, che mostra il tema nudo adattato alle regole di fine parola: σωματ- → σῶμα.

Nominativo sigmatico
Nominativo singolare formato dal tema + -ς, con le modifiche della muta finale: φύλαξ, φλέψ, ἐλπίς.

Opistodomo (ὀπισθόδομος)
L'ambiente sul retro della cella, simmetrico al pronao.

Ordine architettonico
Il sistema di forme e proporzioni della colonna e della trabeazione: dorico, ionico, corinzio.

Periptero
Tempio la cui cella è circondata su tutti i lati da un colonnato (peristasi).

Pronao (πρόναος)
Il vestibolo davanti alla cella del tempio.

Stilobate (στυλοβάτης)
Il piano superiore della κρηπίς, su cui poggiano le colonne.

Tema monosillabico
Tema di una sola sillaba (φλεβ-, νυκτ-, παιδ-): al genitivo e al dativo l'accento passa sulla desinenza.

Temi in consonante
Nomi della terza declinazione il cui tema finisce in consonante: in muta, in nasale, in liquida, in -ντ-.

Temi in muta
Temi in consonante muta: in labiale (φλεβ-), in gutturale (φυλακ-), in dentale (ἐλπιδ-).

Terza declinazione
Declinazione dei nomi con il tema in consonante, in ι, in υ o in dittongo; il tema si ricava dal genitivo singolare.

Trabeazione
La parte orizzontale sostenuta dalle colonne: architrave, fregio e cornice.

Soluzioni

1. B: si prende il genitivo singolare φύλακος e si toglie -ος: tema φυλακ-.

2. C: φλεψί (φλεβ-σι: labiale + σ = ψ; tema monosillabico, accento sulla desinenza).

3. A: χάριν, accusativo singolare in -ν di un nome baritono in -ις (ἐλπίδας è acc. plur., σώματα nom./acc./voc. plur. neutro, φυλάκων gen. plur.).

4. D: νύξ → νυκτός: nei temi monosillabici l'accento passa sulla desinenza al genitivo e al dativo. ἐλπίς è ossitono, ma nel genitivo ἐλπίδος l'accento resta sulla sillaba -πί-.

5. B: una parola greca può finire solo in vocale o in ν, ρ, ς (ξ, ψ); la muta finale cade. Il nominativo neutro non ha desinenza (asigmatico), quindi A è errata.

6. *salpinx*, *Kyklōps*, *phylax*, *ornis*, *pragma*, *alōpēx*, *thōrax*, *charis*. In σάλπιγξ la γ davanti a ξ è nasale.

7. a) φυλάκων, φύλαξι(ν); b) κηρύκων, κήρυξι(ν); c) σωμάτων, σώμασι(ν); d) ὀνομάτων, ὀνόμασι(ν); e) αἰγῶν, αἰξί(ν); f) νυκτῶν, νυξί(ν). Nei genitivi plurali l'ultima sillaba lunga fa avanzare l'accento sulla penultima; αἴξ e νύξ sono temi monosillabici e accentano la desinenza.

8. a) παῖς: monosillabo con dittongo lungo, circonflesso; παιδός, παισί: tema monosillabico, accento sulla desinenza al genitivo e al dativo; παίδων: eccezione, l'accento resta sul tema (acuto, perché la finale -ων è lunga). b) κῆρυξ: penultima lunga accentata e finale breve, circonflesso (legge del trocheo finale); κήρυκος: l'accento è sulla terzultima e può essere solo acuto. c) ὄνομα: accento sulla terzultima; in ὀνόματος, di quattro sillabe, l'accento non può risalire oltre la terzultima e avanza di una sillaba.

9. a) dat. sing. m. di φύλαξ, -ακος, ὁ; b) acc. plur. f. di ἐλπίς, -ίδος, ἡ; c) gen. sing. n. di σῶμα, -ατος, τό; d) nom. o voc. plur. m. di κόραξ, -ακος, ὁ; e) dat. sing. f. di νύξ, νυκτός, ἡ; f) acc. sing. f. di χάρις, -ιτος, ἡ; g) nom., acc. o voc. plur. n. di ὄνομα, -ατος, τό; h) gen. plur. f. di αἴξ, αἰγός, ἡ.

10. a) φύλακος gen. sing. (terza) / ἄνθρωπος nom. sing. (seconda); b) ἐλπίδα acc. sing. (terza) / χώρα nom. o voc. sing. (prima); c) σώματα nom., acc. o voc. plur. neutro (terza) / δῶρα lo stesso (seconda); d) λαμπάδας acc. plur. (terza) / ἡμέρας gen. sing. o acc. plur. (prima); e) κόραξι dat. plur. di κόραξ / λύουσι 3ª pers. plur. del presente indicativo attivo di λύω (nel capitolo 16 vedrai che può essere anche un dativo plurale del participio).

11. a) κηρυκ- gutturale; b) θωρακ- gutturale; c) ἀσπιδ- dentale; d) ἐσθητ- dentale; e) ὀρνιθ- dentale; f) στοματ- dentale (neutro in -μα); g) Κυκλωπ- labiale; h) σαλπιγγ- gutturale.

12. a) φύλαξι dat. plur., termine; λαμπάδας acc. plur., oggetto: «Il comandante porta fiaccole alle sentinelle». b) νυκτός gen. sing., tempo; αἶγες nom. plur., soggetto: «Di notte le capre restano nel campo». c) παιδός gen. sing., specificazione; ἐλπίς nom. sing., soggetto: «La speranza del ragazzo è grande». d) γράμμασι dat. plur., mezzo; ὀνόματα acc. plur., oggetto: «I poeti scrivono con le lettere i nomi degli dèi». e) σάλπιγγι dat. sing., mezzo; κῆρυξ nom. sing., soggetto: «L'araldo chiama i cittadini con la tromba».

13. a) ὁ κόραξ, τοῦ κόρακος, τῷ κόρακι, τὸν κόρακα, ὦ κόραξ; plur. οἱ κόρακες, τῶν κοράκων, τοῖς κόραξι(ν), τοὺς κόρακας, ὦ κόρακες. b) ἡ λαμπάς, τῆς λαμπάδος, τῇ λαμπάδι, τὴν λαμπάδα, ὦ λαμπάς; plur. αἱ λαμπάδες, τῶν λαμπάδων, ταῖς λαμπάσι(ν), τὰς λαμπάδας, ὦ λαμπάδες. c) τὸ πρᾶγμα, τοῦ πράγματος, τῷ πράγματι, τὸ πρᾶγμα, ὦ πρᾶγμα; plur. τὰ πράγματα, τῶν πραγμάτων, τοῖς πράγμασι(ν), τὰ πράγματα, ὦ πράγματα.

14. a) terza, dativo singolare; b) prima, dativo plurale; c) terza, dativo plurale; d) seconda, dativo plurale; e) terza, accusativo singolare; f) prima, accusati-

vo singolare; g) terza, accusativo plurale; h) prima, accusativo plurale.

15. a) τοῦ φύλακος; b) τῇ ἐλπίδι; c) τοὺς κόρακας; d) τὰ σώματα; e) τῶν αἰγῶν; f) τοῖς παισί.

16. a) Οἱ φύλακες τὰς σάλπιγγας ἔχουσιν. «Le sentinelle hanno le trombe». b) Τὰ σώματα τῶν παίδων καλά ἐστιν. «I corpi dei ragazzi sono belli» (neutro plurale: il verbo resta al singolare). c) Αἱ ἀλώπεκες τοὺς κόρακας ἐπαινοῦσιν. «Le volpi lodano i corvi». d) Οἱ κήρυκες τὰ ὀνόματα τῶν στρατηγῶν λέγουσιν. «Gli araldi dicono i nomi dei comandanti».

17. a) τῇ ἐλπίδι; b) τὰ σώματα; c) τοὺς φύλακας; d) τῆς νυκτός; e) τὴν χάριν; f) αἱ αἶγες; g) τῷ ὀνόματι; h) τοὺς ὄρνιθας.

18. a) φύλαξι(ν); b) φλεψί(ν); c) ἐλπίσι(ν); d) σώμασι(ν); e) νυξί(ν); f) κόλαξι(ν); g) Κύκλωψι(ν); h) χάρισι(ν).

19. a) Αἱ πύλαι ὑπὸ τῶν φυλάκων φυλάσσονται. «Le porte sono custodite dalle sentinelle». b) Οἱ πολῖται ὑπὸ τοῦ κήρυκος καλοῦνται. «I cittadini sono chiamati dall'araldo». c) Ὁ κόραξ ὑπὸ τῆς ἀλώπεκος ἐπαινεῖται. «Il corvo è lodato dalla volpe». d) Τὰ γράμματα ὑπὸ τῶν παίδων μανθάνεται. «Le lettere sono imparate dai ragazzi» (neutro plurale con il verbo al singolare).

20. Flebite ← φλέψ, φλεβός, ἡ «vena»; ornitologia ← ὄρνις, -ιθος «uccello»; pediatria ← παῖς, παιδός «bambino» (con ἰατρός «medico»); somatico ← σῶμα, -ατος, τό «corpo»; fotografia ← φῶς, φωτός, τό «luce» (con γράφω); onomastico ← ὄνομα, -ατος, τό «nome»; alopecia ← ἀλώπηξ, -εκος, ἡ «volpe» (la caduta dei capelli era paragonata alla perdita del pelo della volpe); pragmatico ← πρᾶγμα, -ατος, τό «fatto». Le parole derivate si formano sul tema, che è quello visibile nel genitivo e negli altri casi, non sul nominativo, dove il tema è nascosto dall'incontro con il sigma.

21. a) ποίημα «ciò che è fatto, opera; poesia»; b) γράμμα «ciò che è scritto, lettera» (γραφ-μα → γράμμα); c) πρᾶγμα «ciò che si fa, fatto, faccenda»; d) μάθημα «ciò che si impara, insegnamento»; e) δρᾶμα «azione; azione rappresentata sulla scena»; f) κτῆμα «ciò che ci si è procurato, possesso». Il suffisso -μα indica il risultato dell'azione.

22. L'italiano non ha il genere neutro: i neutri latini e greci sono diventati per lo più maschili, e questi nomi, entrati attraverso il latino, hanno conservato la -α finale. Gli aggettivi si formano sul tema completo in -ματ- (come il genitivo προβλήματος), e quindi mostrano la *t* che il nominativo ha perduto: problema → problematico, programma → programmatico, tema → tematico.

23. πρόναος = πρό «davanti» + ναός: il vestibolo davanti alla cella. ὀπισθόδομος = ὄπισθεν «dietro» + δόμος «costruzione»: l'ambiente sul retro della cella. στυλοβάτης = στῦλος «colonna» + βαίνω «camminare, poggiare»: il piano superiore della κρηπίς, su cui poggiano le colonne. περίπτερος = περί «intorno» + πτερόν «ala»: il tempio circondato da un colonnato su tutti i lati.

24. (1) In una grotta (ἐν ἄντρῳ), su un'isola. (2) Di giorno custodisce le capre e le pecore nei campi; di notte le porta nella grotta. (3) Non onora gli dèi e mangia gli stranieri che arrivano sull'isola. (4) Κύκλωψ nom. sing. (due volte); αἶγας acc. plur.; νυκτός gen. sing. Traduzione, per controllo: «Sull'isola un Ciclope abita in una grotta. Di giorno custodisce le capre e le pecore nei campi, di notte invece le conduce nella grotta. Il Ciclope non onora gli dèi; e mangia gli stranieri che arrivano sull'isola».

25. a) «Le sentinelle custodiscono le porte notte e giorno» (genitivi di tempo). b) «L'araldo chiama con la tromba il popolo all'assemblea». c) «La volpe non si fida delle parole dei corvi». d) «Il Ciclope ha molte capre nella grotta». e) «Non fidatevi degli adulatori, cittadini» (imperativo negativo con μή; dativo con πιστεύω). f) «Il medico esamina le vene dell'uomo».

26. a) «Le buone speranze salvano i soldati nella battaglia». b) «I ragazzi sono grati ai maestri» (χάριν ἔχω + dativo). c) «Di notte i marinai hanno fiaccole sulla nave». d) «Gli scudi degli opliti difendono la patria». e) «La contesa degli dèi porta mali a molti uomini». f) «Nei campi cantano molti uccelli».

27. a) «I ragazzi imparano le lettere presso il maestro di scuola». b) «Le opere dei poeti sono lette dai

giovani» (neutro plurale + verbo al singolare). c) «Il medico cura il corpo, il filosofo l'anima». d) «Questa faccenda è difficile». e) «Il nome del dio è scritto sulla statua». f) «Dal sole la luce arriva sulla terra».

28. a) «La sentinella che custodisce le porte ha una tromba» (relativa: ὅς nominativo, soggetto). b) «Dicono che le volpi sono astute» (dichiarativa con ὅτι). c) «Il maestro ritiene che i ragazzi imparino le lettere» (infinitiva con soggetto in accusativo τοὺς παῖδας). d) «Quei corvi restano sugli alberi». e) «Il poeta recita questa poesia ai ragazzi». f) «Di notte gli uccelli tacciono».

29. (1) Perché temono i lupi. (2) Atena, che gli porta sonagli di bronzo fatti da Efesto. (3) Femminile: lo mostrano l'articolo (αἱ δὲ ὄρνιθες, τὰς ὄρνιθας) e l'aggettivo concordato (πολλαὶ ὄρνιθες). Traduzione: «In Arcadia c'è un lago, lo Stinfalide, e intorno al lago c'è un fitto bosco. In questo bosco si rifugiano molti uccelli: temono infatti i lupi. Euristeo ordina a Eracle di scacciare gli uccelli dal bosco. Ma Eracle non trova gli uccelli: il bosco infatti è fitto. Allora Atena porta a Eracle dei sonagli di bronzo, opera di Efesto. Ed egli, su un colle vicino al lago, batte i sonagli. Gli uccelli non sopportano il rumore, ma volano via dal bosco, ed Eracle li colpisce con le frecce». Analisi: ὄρνιθες nom. plur., ὄρνιθας acc. plur.; τὸν Ἡρακλέα... ἐκβάλλειν κελεύει infinitiva con il soggetto in accusativo; ἔργα apposizione di κρόταλα; ἐπὶ λόφου stato in luogo; παρὰ τὴν λίμνην «lungo, presso il lago».

30. a) Οἱ φύλακες νυκτὸς τὴν πύλην φυλάσσουσιν. b) Ἡ ἀλώπηξ τῷ κόρακι οὐ πιστεύει. c) Οἱ παῖδες τὰ γράμματα παρὰ τῷ διδασκάλῳ μανθάνουσιν. d) Τὸ τῆς Ἀθηνᾶς ὄνομα ἐν τῷ ἀγάλματι γράφεται. (oppure τὸ ὄνομα τῆς Ἀθηνᾶς). L'ordine delle parole può variare.

31. a) Ὦ πολῖται, μὴ πιστεύετε τοῖς κόλαξιν. b) Ὁ κῆρυξ τῇ σάλπιγγι τοὺς πολίτας εἰς τὴν ἐκκλησίαν καλεῖ. c) Αἱ τῶν νεανιῶν ἐλπίδες μεγάλαι εἰσίν. (oppure αἱ τῶν νέων ἐλπίδες). d) Τὰ τῶν παίδων σώματα ἐν τῷ γυμνασίῳ ἰσχυρὰ γίγνεται. (neutro plurale con il verbo al singolare; ἰσχυρά predicativo del soggetto).

32. a) Ἀθηναῖοι nom. plur. m. di Ἀθηναῖος; οἰκοδομοῦσιν 3ª plur. presente indicativo attivo di οἰκοδομέω (contratto); ἄγαλμα nom. o acc. sing. n. di ἄγαλμα, -ατος (qui nominativo nella prima frase, accusativo nella seconda); ἐργάζεται 3ª sing. presente indicativo di ἐργάζομαι (deponente); χρήματα nom. plur. n. di χρῆμα, -ατος; φυλάσσεται 3ª sing. presente indicativo medio-passivo (qui passivo) di φυλάσσω; φύλακες nom. plur. m. di φύλαξ, -ακος; πύλας acc. plur. f. di πύλη. b) τῇ Ἀθηνᾷ dativo di vantaggio; ἐκ χρυσοῦ καὶ ἐλέφαντος materia (ἐκ + genitivo); ἐν τῷ ναῷ stato in luogo; νυκτός tempo entro cui; φυλάσσεται è singolare perché il soggetto χρήματα è un neutro plurale. c) «Gli Ateniesi costruiscono per Atena un bel tempio: il tempio ha molte colonne. Nel tempio si trova la statua di Atena: la statua la realizza Fidia in oro e avorio. Nel tempio sono custodite anche molte ricchezze, e di notte delle sentinelle sorvegliano le porte del tempio». d) Il Partenone è un tempio dorico periptero (8 colonne sulla fronte, 17 sui lati); la statua stava nella cella (ναός), preceduta dal pronao (πρόναος); gli architetti furono Ictino e Callicrate.